

La necessità di riforma del sistema di orientamento e l'importanza di accompagnare gli studenti verso una scelta consapevole

Marta Cecalupo

L'obiettivo del presente lavoro è mettere in evidenza l'esigenza di avere nelle scuole dei programmi di orientamento e delle attività che siano maggiormente operative e meno teoriche, con la simulazione dei futuri percorsi educativi e lavorativi. Il contributo, attraverso l'opinione degli studenti partecipanti alla ricerca, sottolinea l'importanza di considerare l'orientamento come un processo educativo continuo e non limitato alle fasi di passaggio scolastico o extra-scolastico, chiamando quindi in causa la professionalità degli insegnanti secondari di entrambi i cicli.

The aim of this work is to highlight the need to have orientation programs and activities in schools that are more practical and less theoretical, with the simulation of future educational and work paths. The contribution, through the opinion of the students participating in the research, underlines the importance of considering guidance as a continuous educational process and not limited to the stages of school or extra-school transition, thus calling into question the professionalism of the secondary teachers of both the cycles.

Parole chiave: orientamento; PNRR; didattica; studenti secondari; formazione insegnanti.

Keywords: orientation; PNRR; didactic; secondary students; teacher training.

1. Introduzione

La scelta della scuola secondaria, come anche quella del percorso da intraprendere dopo il diploma rappresentano dei momenti cruciali della vita di uno studente, che non sempre arriva con una consapevolezza matura e delle conoscenze approfondite di sé e delle proprie inclinazioni¹.

Nel momento di transizione verso la scelta formativa o lavorativa intervengono diversi fattori individuali, familiari, ambientali, che influenzano le decisioni sul percorso da intraprendere e di conseguenza anche la carriera lavorativa futura dell'individuo. In primo luogo, il li-

¹ L. Benadusi, S. Molina, *Le competenze. Una mappa per orientarsi*, Bologna, il Mulino, 2018; G. Roberti, *Vite da Millennials. Culture e pratiche comunicative della generazione Y*, Milano, Guerini, 2017.

vello di autostima e la fiducia nelle proprie capacità, elementi che oltre a influenzare la performance scolastica, aiutano l'individuo ad affrontare le sfide poste dal nuovo ambiente, scolastico o lavorativo. In secondo luogo, la famiglia, che attraverso la cultura di appartenenza e le aspettative, rappresenta un fattore che può predire in positivo o in negativo le transizioni scolastiche. In ultimo, anche l'ambiente che ruota intorno al giovane, inteso anche come la scuola, gli insegnanti e il gruppo dei pari, può incidere sulle scelte della persona².

Di fronte a tutte queste variabili, accompagnate da una società e da un'economia imprevedibili, è diventato un obiettivo primario cercare di sviluppare nei giovani il concetto di apprendimento per tutto il corso della vita (*Lifelong Learning*), in modo da offrire agli individui gli strumenti per essere protagonisti attivi delle loro scelte³. Nel corso del tempo si è andata consolidando la riflessione sul concetto di orientamento, che configurandosi come un processo multifattoriale, è diventato in una società complessa come quella attuale, una dimensione fondamentale del processo educativo⁴. In realtà ogni azione educativa, che avviene quotidianamente in classe, ha una valenza orientativa, poiché ciò che viene insegnato aggiunge al patrimonio dell'individuo delle competenze per poter comprendere e interagire consapevolmente con la realtà. L'orientamento come processo educativo ha come obiettivo quello di “favorire nei giovani la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e di sostenere le scelte relative”⁵.

Pertanto, si è sviluppata nel tempo l'idea che l'orientamento non debba considerarsi solamente come un momento dedicato e specifico nel corso del percorso scolastico, ma un lavoro continuo durante tutto

² G. Lucchesi, *Ammorbidire le transizioni scolastiche per il successo formativo*, in “Formazione & Insegnamento”, 16, 2018, pp.79-91.

³ G. Amatori, *Orientamento e vita affettiva. Promuovere percorsi inclusivi nella prospettiva della Qualità della Vita*, in “Studium Educationis”, 23, 2022, pp. 102-109.

⁴ I. Loiodice, *Orientamento come educazione alla transizione. Per non farsi “schiacciare” dal cambiamento*, in “MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni”, 1, 2012.

⁵ ISFOL – Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, *Rapporto orientamento 2021. Sfide e obiettivi per un nuovo mercato del lavoro*, Roma, ISFOL, 2021, pp.120-121, https://www.isfol.it/attivita/indagini-e-ricerche/rapporti-e-monitoraggi/rapporto_orientamento (ultima consultazione 30 settembre 2022).

l'arco della vita⁶, che mira al *flourishing*⁷, ovvero alla fioritura di un individuo e alla costante evoluzione del soggetto. In questa prospettiva le azioni formative sono chiamate a svolgere un lavoro di rafforzamento delle capacità decisionali dell'individuo, attraverso l'incremento delle competenze, della stima di sé e della fiducia nelle proprie capacità.

Tuttavia, sebbene siano stati portati avanti negli anni molti progetti e riforme per coltivare e favorire questa didattica orientativa basata sul *Lifelong Learning*, si è continuato lo stesso ad assistere al fenomeno della dispersione scolastica e di una diffusa irregolarità dei percorsi universitari. Secondo stime recenti in Italia solo il 19,6% della popolazione ha un titolo accademico, contro il 33,2% medio dei paesi dell'OCSE (*Organisation for Economic Co-operation and Development*). Il paese si posiziona penultimo nella graduatoria internazionale se si considerano i giovani (25-34 anni) dove la percentuale è del 27,7% contro il 44,9% della media. Il tasso di abbandono scolastico, inoltre, si attesta intorno al 13,5% contro un 10,2% europeo⁸.

In questo panorama la crisi pandemica non ha fatto altro che aggravare il quadro, poiché ha scoraggiato i giovani facendogli cambiare idea sull'intraprendere un percorso di istruzione terziaria. Stando al rapporto dell'OCSE⁹, i pochi iscritti all'università, insieme al tasso di abbandoni scolastici, implicano dei livelli alti di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che portano l'Italia in terza posizione per tasso di disoccupazione (34,8%), se paragonata agli altri paesi partecipanti. Il

⁶ M.L. Savickas, L. Nota, J. Rossier, J.P. Dauwalder, M.E. Duarte, J. Guichard, S. Soresi, R. Van Esbroeck, A.E.M. van Vianen, *Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century*, in "Journal of Vocational Behavior", 75, 2009, pp. 239-250; M. Sibilio, *La funzione orientativa della didattica semplice*, in "Pedagogia Oggi", 1, 2015, pp. 327-334.

⁷ E. Ghedin, *A flourishing life: educarsi al benessere per promuovere il progetto di vita*, in T. Liccardo, A. Ricciardi, S. de Conciliis, P. Valerio (a cura di), *Affettività, relazioni e sessualità nella persona con disabilità tra barriere familiari e opportunità istituzionali*, Napoli, Fridericiana Editrice Universitaria, 2015, pp. 45-61.

⁸ AlmaLaurea, *XXIV Rapporto sul Profilo e sulla Condizione Occupazionale dei Laureati*, 2022, https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/convegni/Bologna2022/sintesi_rapportoalmalaurea2022.pdf (ultima consultazione il 01 ottobre 2022); Eurostat, *Population aged 25-34 with tertiary educational attainment (ISCED 5-8)*, 2021, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220524-2> (ultima consultazione il 30 settembre 2022).

⁹ OECD, *Youth not in employment, education or training (NEET)*, 2022, <https://data.oecd.org/youthinac/youth-not-in-employment-education-or-training-net.htm> (ultima consultazione il 5 ottobre 2022).

rischio per questi giovani è quello di cadere in forme di esclusione dal mondo del lavoro o dalla possibilità di poter svolgere lavori di alto livello. Tra le motivazioni per cui i giovani rinunciano alla formazione, vi sono motivazioni di tipo sociale, economico e psicologico, che vanno a colpire soprattutto i soggetti con maggiore rischio di abbandono del percorso scolastico¹⁰. La famiglia di origine gioca sicuramente un ruolo fondamentale in questo, poiché ha influenza non solo sulle scelte che vengono prese, ma anche sul proseguimento o meno del percorso scolastico¹¹.

Tuttavia, si è visto come l'interruzione degli studi universitari sia dovuta principalmente ad un errore iniziale di valutazione nella scelta del percorso¹². Prima di iscriversi all'università gli studenti non sempre sono preparati sui programmi dei corsi di studi e sull'impegno necessario a perseguire gli obiettivi formativi. La scarsa efficacia dell'orientamento ricevuto durante il percorso scolastico determina il cambio di corso universitario e, a volte, anche l'abbandono degli studi¹³. Tutto ciò fa riflettere sull'importanza di avere delle attività di orientamento più efficaci, fin dalle scuole secondarie di I grado continuando anche a quelle di II grado, in modo che gli studenti una volta completato il ciclo secondario, siano in grado di scegliere consapevolmente il loro futuro dopo aver varato tutte le possibilità a disposizione.

Ma negli ultimi anni è esploso anche un secondo problema oltre all'abbandono scolastico e alla disoccupazione giovanile, che è quello dei giovani NEET (*Not in Employment, Education or Training*), ovvero quegli individui che al momento non sono impegnati nello studio e nemmeno nella ricerca di un lavoro. Anche in questo caso la situazione per il paese è preoccupante, soprattutto per le percentuali in crescita dopo la pandemia del 2020. Stando alle recenti indagini, l'Italia, pur-

¹⁰ M. Colombo, M., *Dispersione scolastiche e politiche per il successo formativo: Dalla ricerca sugli early school leaver alle proposte di innovazione*, Trento, Erikson, 2010.

¹¹ Aina, C., *Parental background and university drop out in Italy*, in "Higher Education", 65, 2013, pp. 437-456.

¹² M. Buralassi, V. Biasi, R. Capobianco, G. Moretti, *Il fenomeno dell'abbandono universitario precoce. Uno studio di caso sui corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre*, in "Italian Journal of Educational Research", 17, 2016, pp. 105-126.

¹³ ANVUR, *Rapporto Biennale sullo Stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2018*, Roma, ANVUR, 2019, <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2019/01/ANVUR-Completo-con-Link.pdf> (ultima consultazione 30 settembre 2022).

troppo presenta le percentuali maggiori in Europa di giovani NEET. In particolare, nella fascia d'età 15-34 anni sono complessivamente più di 3 milioni, con una prevalenza femminile pari a 1,7 milioni¹⁴.

Osservando, inoltre, l'andamento negli anni¹⁵, è possibile osservare che la percentuale dei NEET è cresciuta notevolmente, ampliando il divario rispetto alla media europea e sollevando le preoccupazioni per un fenomeno che risulta in crescita. In questo quadro appare evidente il ruolo delle istituzioni scolastiche, che oltre a lavorare sulle competenze necessarie per affrontare il mondo del lavoro, devono necessariamente anche offrire un supporto di tipo informativo, cercando di illustrare ai giovani i possibili percorsi lavorativi o universitari.

In tale direzione il contributo intende far riflettere sulle azioni di orientamento che oltre a rappresentare delle esperienze educative volte a far emergere competenze decisionali negli studenti, necessitano tuttavia di un cambiamento anche sul piano della progettazione, prevedendo azioni di orientamento esplicito, in cui è possibile raccogliere informazioni sul ventaglio di opportunità formative o lavorative dopo la scuola, ma anche sperimentare momenti di dialogo e riflessione sulle proprie attitudini e ambizioni¹⁶.

2. *L'importanza di informarsi e di orientarsi consapevolmente*

La scuola, attraverso il lavoro dei docenti, rappresenta il luogo ideale dove poter promuovere le competenze orientative di base che permettono agli studenti di poter scegliere consapevolmente il proprio percorso: da una parte vengono, infatti, valorizzate le attitudini e le risorse degli studenti, sostenendo anche chi è a rischio di dispersione scolastica, dall'altra, tenendo conto dei continui cambiamenti sociali che investono la società di oggi, fornisce le giuste informazioni sulle possibilità che offre il mercato del lavoro e quello della formazione per rendere gli individui autonomi nella loro scelta.

¹⁴ Eurostat, *Population aged 25-34 with tertiary educational attainment (ISCED 5-8)*, 2021, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20220524-2> (ultima consultazione il 30 settembre 2022).

¹⁵ OECD, *Youth not in employment, education or training (NEET)*, 2022, <https://data.oecd.org/youthinac/youth-not-in-employment-education-or-training-neet.htm> (ultima consultazione il 5 ottobre 2022).

¹⁶ M. Ricciardi, *Per costruire competenze orientative: ambienti di apprendimento e professionalità docente*, in "Formazione e Insegnamento", 2, 2021, pp.138-149.

Tuttavia, i percorsi di orientamento delle scuole rimangono ancora limitati da una mancanza di formazione degli insegnanti su tale materia¹⁷. Gli insegnanti dovrebbero essere formati sul tema della didattica orientativa¹⁸, intesa come la ridefinizione dei curricula in ottica orientativa in grado di far emergere negli studenti attitudini e interessi nei confronti degli ambiti disciplinari, ma allo stesso tempo dovrebbero anche aggiornarsi costantemente sulla realtà formativa (scuole, università, ecc.), ma anche sul flessibile mercato del lavoro e sulle politiche in atto, in modo da poter svolgere a scuola delle azioni informative efficaci.

L'orientamento non viene ancora considerato nelle scuole parte del processo educativo, ma viene spesso affidato alla sensibilità dei docenti, o a figure esterne che si occupano di gestire non solo le esperienze di Alternanza Scuola-Lavoro, ad oggi denominata Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (L. 30 dicembre 2018, n. 145, art. 1, comma 784), ma anche alcuni progetti in momenti specifici durante l'anno.

L'Alternanza Scuola-Lavoro, oggi denominata PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) dalla legge di Bilancio 2019, era stata inserita nelle scuole nel 2015 con l'obiettivo di superare il *gap* tra scuola e lavoro, attraverso la possibilità di lavorare per alcune ore sul campo, ovvero all'interno di aziende (Legge 107 del 2015, commi dal 33 al 43 dell'articolo 1). Da questo punto di vista questa esperienza ha una valenza orientativa oltre che formativa poiché permette di sviluppare competenze professionali, rappresenta una modalità per sondare la motivazione degli studenti, e inoltre è un momento per mettere alla prova attitudini e atteggiamenti¹⁹.

Le azioni di orientamento non sono sempre uguali per tutte le scuole, che da questo punto di vista possiedono molta autonomia di scelta,

¹⁷ OECD, *TALIS 2018 Results (Volume I): Teachers and School Leaders as Lifelong Learners*, TALIS, Paris, OECD Publishing, 2019, <https://www.oecd-ilibrary.org/sites/1d0bc92a-en/index.html?itemId=/content/publication/1d0bc92a-en> (ultima consultazione 30 settembre 2022).

¹⁸ M.A. Zanetti, *Il tema dell'orientamento nella formazione degli insegnanti*, in "Imparare a insegnare. Formazione e didattica per la scuola", Atti del Convegno GEO-Giovani Educazione Orientamento, Università del Salento, 13 ottobre 2017, pp. 55-59.

¹⁹ O. Giancola, L. Salmieri, *Alternanza Scuola-Lavoro*, Roma, Associazione per Scuola Democratica, Fondazione Astrid, Fondazione per l'Arte e la Cultura Lauro Chiazzese, 2021; P. Massaro, *Orientamento e formazione insegnanti. Un modello di formazione del tutor di tirocinio*, in "Pedagogia Oggi", 1, 2015, pp. 295-314.

poiché sono incaricate di predisporre un proprio piano organico di orientamento da inserire nel POF (Piano dell'offerta formativa). Non sempre, quindi, gli istituti riescono a coordinare un lavoro orientativo che riguarda la didattica, i progetti e le attività informative. Pertanto, vi sono studenti che arrivano a scegliere un percorso universitario perché hanno avuto l'effettiva possibilità di poter seguire un percorso di orientamento che li ha aiutati a scegliere consapevolmente sulla base degli interessi coltivati nel tempo, ma potrebbero esserci studenti che si sono basati esclusivamente su ciò che hanno letto su internet o magari partecipando a qualche iniziativa scolastica generica.

Formare i giovani sulle competenze necessarie per affrontare il mondo universitario e lavorativo con successo, richiede la collaborazione di famiglie, scuole, università, aziende e territorio, nonché politiche governative, che credono nell'importanza di formare in tal senso le nuove generazioni come chiave per lo sviluppo economico del paese.

Conoscere aspetti della propria identità, quali ad esempio le potenzialità o i limiti, ma allo stesso tempo anche la società in cui si vive, con tutte le possibilità educative o lavorative che offre, rappresentano delle risorse necessarie per fronteggiare al meglio le scelte di vita. Ecco, pertanto, come uno degli obiettivi del contributo, è proprio quello di sollevare la questione su quanto realmente i giovani sono preparati ad affrontare consapevolmente il percorso che scelgono di intraprendere una volta finita la scuola secondaria.

Da questo punto di vista i soldi investiti nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), che ha previsto investimenti da attuare nei diversi passaggi scolastici, universitari e lavorativi, sia nella direzione di supporto alle scelte formative e professionali sia in quella di favorire un interesse e un impegno nella acquisizione delle skills, possono diventare un valido supporto agli studenti nella scelta e nel raggiungimento del successo formativo e lavorativo²⁰. In un paese che cerca di sollevarsi dalle conseguenze economiche del COVID-19, già precedentemente aggravato dalla situazione dei NEET, i cui dati non sono in linea con gli altri paesi europei, le tematiche affrontate nel PNRR rappresentano un asse strategico che supporta il cambiamento in diversi gradi di istruzione (Missione 4) e nell'ambito dell'accesso e

²⁰ M.G. Riva, *Orientare i giovani. Una responsabilità educativa e pedagogica per costruire traiettorie formative sostenibili*, in "Education Sciences & Society", 1, 2022, pp. 31-44.

della permanenza nel mercato del lavoro (Missione 5). Tutto ciò può essere raggiunto solo attraverso un lavoro sistemico, valorizzando le buone pratiche e allo stesso tempo lavorando sulla formazione degli operatori già attivi nell'ambito dell'orientamento.

Questo contributo, attraverso le opinioni degli studenti, solleva la questione su uno degli obiettivi tanto discussi quando si parla di orientamento, ovvero la necessità di ridurre la distanza tra la scuola e il mondo del lavoro, attraverso azioni e/o canali che possano mostrare e far comprendere agli studenti le opportunità dopo la scuola, in modo da contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e favorire il successo accademico²¹.

3. *La ricerca*

Il contributo intende far riflettere sull'importanza di accompagnare gli studenti verso una scelta consapevole del percorso di vita, attraverso una formazione esplicita dei percorsi di studio o lavorativi. I dati rappresentano parte del lavoro svolto nell'a.s. 2021-2022 per l'assegnio di Ricerca presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Sapienza Università di Roma. Il progetto, che ha come obiettivo quello di valutare le attività di orientamento delle scuole e i fattori, sia individuali che di contesto, che influenzano i giovani nella scelta del percorso da intraprendere, ha offerto l'opportunità di poter raccogliere, attraverso un questionario costruito ad hoc, le opinioni di studenti di secondaria di I e II grado, in procinto di entrare nella scuola secondaria di II grado e, nel caso degli studenti più grandi, nel mondo del lavoro o nella formazione terziaria.

Lo studio ha previsto la partecipazione di 13 scuole di Roma (10 scuole secondarie di I grado e 3 scuole secondarie di II grado) scelte attraverso un campionamento di convenienza. Per il presente contributo sarà preso in considerazione solo il campione di studenti di secondaria di II grado. Dopo l'approvazione dei dirigenti e l'organizzazione delle giornate di somministrazioni, si è proceduto alla somministrazione del questionario per tutti gli studenti delle classi quinte delle scuole partecipanti, in modalità online utilizzando le aule informatiche

²¹ R. Stinebrickner, *The effect of credit constraints on the college drop-out decision: a direct approach using a new panel survey*, in "American Economic Review", 98, 5, 2008, pp. 2163-2184.

a disposizione delle scuole. Tale questionario è stato costruito ad hoc, con l'obiettivo di andare a valutare diversi aspetti legati all'esperienza scolastica degli studenti e alla scelta del percorso da intraprendere dopo la scuola.

3.1. *Il campione*

Il campione è formato da 365 studenti di secondaria di II grado, appartenenti a tre scuole di Roma, esattamente un liceo scientifico, un istituto tecnico e un istituto superiore con gli indirizzi liceali scientifico e classico.

Gli studenti partecipanti al questionario sono per lo più maschi (N=197) che femmine (N=168). L'età al momento della compilazione si aggira intorno ai 18 anni (86%), con la presenza di anticipatori (9%), ripetenti di 19 anni (4%) e un solo studente di 20 anni di età. Nel campione vi sono 59 studenti che hanno almeno un genitore che proviene da un paese al di fuori dell'Italia. Per quanto riguarda il background socio-economico-culturale, calcolato attraverso l'indice ESCS (*Economic Social and Cultural Status*)²², la maggior parte degli studenti si divide tra quelli che hanno uno status medio alto (39%) e medio basso (35%), mentre i restanti si distribuiscono tra quelli con status socio-economico-culturale alto (18%) e basso (8%).

Nel questionario si è scelto di inserire alcune domande relative alla presenza o meno a casa di strumenti di comunicazione e informazione, per valutare il divario digitale che rappresenta una dimensione da non sottovalutare nel lavoro per contrastare il fenomeno della povertà educativa. Fortunatamente tutti gli studenti del campione hanno una connessione internet a casa, con il 78% che afferma di avere la fibra e il restante una connessione internet più lenta (ADSL). Gli studenti affermano di connettersi per lo più attraverso il telefono cellulare (90% delle risposte), il PC portatile (56%) e il pc fisso (39%), mentre la percentuale minore appartiene agli studenti che utilizzano anche il tablet (25% delle risposte). Molti di questi device sono personali ad uso esclusivo dello studente, per la precisione il 99% afferma di avere un cellulare proprio, il 92% un PC esclusivo e il 22% un proprio tablet.

²² Il calcolo dell'ESCS si basa su indicatori discreti come il livello d'istruzione dei genitori (HISEI) e la loro condizione occupazionale (PARED).

3.2. I risultati del questionario

Circa l'82% degli studenti partecipanti al questionario afferma di voler proseguire con gli studi, mentre il 7% ha deciso di andare a lavorare il prima possibile. Tra questi studenti un 11% ancora non ha preso una vera decisione.

Quelli che hanno scelto un percorso formativo, hanno deciso di intraprendere principalmente gli studi nell'area medico-sanitaria (20% degli studenti), seguita dalle facoltà di ambito scientifico (17%) e ambito ingegneristico (15%). Le scelte sono in linea con i percorsi di studio svolti nelle scuole secondarie di II grado, che sono per lo più legati all'area tecnico-scientifica. Per quanto riguarda, invece, quel 7% di studenti che hanno deciso di andare a lavorare, la maggior parte (74%) ha deciso un settore lavorativo non attinente rispetto alla scuola appena frequentata. Inoltre, il 43,5% degli studenti crede che la formazione fornita dalla scuola non sia sufficientemente adeguata ad affrontare il mondo dell'università e/o il mondo del lavoro.

La rilevante percentuale di studenti che afferma di non aver ricevuto delle competenze utili e spendibili nel mondo del lavoro, è spiegata, in parte, anche dalle risposte negative sull'esperienza dei PCTO. Da quando questa attività è stata inserita nel percorso formativo degli studenti, sono nate divergenze di opinioni legate alla sua reale utilità o al carico eccessivo che, in concomitanza con le attività scolastiche di routine, potrebbe causare stress nei giovani²³. Anche gli studenti partecipanti al questionario mostrano diverse perplessità legate all'esperienza vissuta. Come si evince anche dalla Figura 1, secondo gli studenti l'esperienza dei PCTO non è stata utile per comprendere i propri punti di forza e di debolezza, né tantomeno ai fini del lavoro che vorrebbero svolgere. Se è vero che tale attività nasce con lo scopo di preparare gli studenti al mondo del lavoro, essi però affermano che le attività proposte non comportano acquisizioni di nuove competenze. Gli studenti hanno delle opinioni negative su questa esperienza che non li ha trasformati in persone più responsabili e mature. Tuttavia, l'esperienza vissuta, anche se non sempre è stata coerente con il per-

²³ C. Savorani, *Il Valore dell'esperienza nei progetti di Alternanza Scuola Lavoro. Le testimonianze di giovani studentesse e studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado del territorio di Cesena e Forlì*, Bologna, AlmaDL, 2021; E.M. Torre, *Progettare e valutare percorsi di alternanza scuola-lavoro nella scuola secondaria di secondo grado: criticità e prospettive*, in "Form@re", 17, 2017, pp. 262-276.

corso di studi, per una percentuale di studenti (30%) è servita per capire meglio il funzionamento e le regole del mondo del lavoro.

I PCTO (ex alternanza scuola-lavoro) rappresentano attività nate con lo scopo di fare pratica agli studenti, ma soprattutto dare supporto alle scelte lavorative. Secondo le precedenti Linee guida nazionali sull'orientamento permanente:

“L'alternanza scuola-lavoro è una metodologia didattica che consente a tutti gli studenti delle scuole secondarie di realizzare il loro percorso di studio (...) alternando periodi di scuola e periodi di lavoro; (...) è una modalità di realizzazione dei percorsi delle scuole secondarie di secondo grado che equivale all'altra”²⁴.

In questo senso questa esperienza ha, quindi, una valenza orientativa. È bene specificare la parola “valenza orientativa” proprio perché, come sostiene anche il MIUR (2014) non può essere considerata di per sé un'azione di orientamento. A tale proposito è stato chiesto agli studenti cosa ne pensavano dell'esperienza di orientamento, intesa come l'insieme di azioni e/o di progetti svolti dalla scuola e dagli insegnanti, vissuta nel corso degli anni scolastici. Stando alle risposte del questionario, il 34% degli studenti afferma di non aver partecipato a iniziative legate all'orientamento, mentre il restante 66% dice di aver svolto attività di questo genere. La maggior parte delle attività di orientamento si sono concentrate negli ultimi anni scolastici (il quarto e quinto anno), limitatamente ad alcune occasioni, nelle ore della didattica, in cui è emersa la tematica dell'orientamento. Per quanto riguarda il tipo di attività, tra le risposte degli studenti c'è l'esperienza dei PCTO (ex Alternanza scuola-lavoro), seguita dalle giornate di orientamento nelle strutture di formazione post-diploma e progetti di orientamento durante le ore della didattica. Risultano pochi gli studenti che hanno partecipato a progetti pomeridiani sull'orientamento, ma ancor meno a percorsi di orientamento all'interno dei programmi di particolari discipline.

Secondo le Linee guida nazionali per l'orientamento permanente (2014) le competenze orientative si sviluppano attraverso:

1. Orientamento formativo o didattica orientativa/orientante per lo sviluppo delle competenze orientative di base;

²⁴ MIUR, *Linee guida nazionali per l'orientamento permanente*, 2014, p.15, https://www.istruzione.it/orientamento/linee_guida_orientamento.pdf (ultima consultazione il 20 settembre 2022).

2. Attività di accompagnamento e di consulenza orientativa di sostegno alla progettualità individuale, esercitato attraverso competenze di monitoraggio/gestione del percorso individuale.

Purtroppo, il 42% degli studenti afferma che durante le lezioni non si è mai parlato di orientamento per il futuro, né delle attitudini, propensioni o, in generale, le aree di interesse (45%). Questi risultati fanno riflettere sul fatto che ancora manca una formazione sul tema dell'orientamento, che non dovrebbe solamente riguardare delle attività svolte in un momento specifico dell'anno, ma essere parte integrante della didattica. Gli insegnanti, intesi come “facilitatori dell'orientamento”, dovrebbero definire approcci e strumenti in grado di sostenere gli studenti nello sviluppo della propria identità, nella scelta consapevole e responsabile, esaltare la dimensione permanente e trasversale dell'orientamento e sviluppare un'azione orientativa centrata sulla persona e i relativi bisogni espressi, per pervenire alla costituzione e al consolidamento di un sistema integrato di orientamento²⁵.

Dalle risposte degli studenti, si percepisce la necessità di miglioramento delle attività di orientamento a scuola (Figura 2), che dovrebbero essere più personalizzate e rivolte alla scoperta delle personali propensioni (34% delle risposte). Quasi il 30% degli studenti sostiene la necessità di creare attività orientative più pratiche, di simulazione dei futuri percorsi formativi/lavorativi, tuttavia, non potenziando le attività di PCTO, poiché solo il 3% crede sia necessario aumentare ore e investire su tali attività. In ultimo il 18% degli studenti vorrebbe che le attività di orientamento fossero continue durante tutti gli anni di scuola superiore e non solo in alcuni momenti specifici del percorso scolastico. Quest'ultimo concetto è alla base della didattica orientativa, che è finalizzata a far acquisire nel corso degli anni, competenze che permettono di far prendere delle decisioni consapevoli agli studenti.

Il 9% degli studenti pensa che per migliorare le attività orientative sia necessaria la presenza di altre figure di orientamento che non rientrino nel corpo docenti. Infatti, gli studenti alla domanda “Quali tra queste figure potrebbero essere più funzionali all'orientamento”, sostengono che, al posto degli insegnanti di ruolo, gli ex studenti della scuola che hanno intrapreso percorsi formativi/lavorativi, potrebbero

²⁵ MIUR, Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, Linee Guida, 2018, <https://www.miur.gov.it/documents/20182/1306025/Linee+guida+PCTO+con+allegati.pdf> (ultima consultazione 28 settembre 2022).

con la loro esperienza fornire un supporto migliore nella scelta del percorso da intraprendere (il 62% degli studenti sostiene questa idea).

La scelta del percorso da intraprendere dopo la scuola rappresenta una decisione importante che può condizionare la vita di un individuo. Come si è visto, tra i fattori che possono influenzare tale scelta vi sono le competenze e gli aspetti di introspezione, ma allo stesso tempo anche la partecipazione ad attività organizzate dalla scuola, che permettono di comprendere il panorama di possibilità che offre il sistema di istruzione e il mondo del lavoro.

L'ultima parte del questionario era rivolta proprio a comprendere quali conoscenze gli studenti sentono di possedere per quanto riguarda il mondo del lavoro o la formazione post diploma (Figura 3), rispondendo ad una serie di affermazioni su una scala Likert che va da 1. "Nessuna conoscenza" fino a 4. "Conoscenza completamente dettagliata". Dalle risposte al questionario emerge che gli studenti possiedono maggiori conoscenze nell'ambito dei possibili percorsi formativi da poter intraprendere alla fine della scuola superiore (64% degli studenti), e nell'ambito dei possibili sbocchi lavorativi al termine di tali percorsi (61%). Circa la metà degli studenti, il 46%, afferma di conoscere la spendibilità del titolo di studio che sta per conseguire, tuttavia, una percentuale abbastanza alta di giovani ignora le opportunità offerte dal territorio (78%).

Le azioni di orientamento legate al mondo del lavoro, sembrerebbero, stando alle opinioni degli studenti, quelle meno conosciute. Infatti, circa l'83% degli studenti non conosce i canali di recruiting (selezione e reclutamento del personale), l'85% non conosce il funzionamento delle agenzie del lavoro e l'81% le azioni di avvicinamento al lavoro (ovvero i servizi di placement). Questi dati sono in linea con le attività di orientamento che spesso vengono svolte dalle scuole, le quali riguardano maggiormente il fornire informazioni sulle possibilità educative del territorio (es. indirizzare gli studenti verso le piattaforme delle varie università, illustrare i diversi percorsi di istruzione terziaria ecc.), mentre si parla meno del mondo del lavoro²⁶.

²⁶ L. Nota, S. Soresi, *Il contributo dell'orientamento e del counselling all'Agenda 2030*, Padova, Counselling Contesti & Cambiamenti_Collana di studi, ricerche e applicazioni, 2019; M.G. Riva, *Orientamento e immagine del futuro: modelli certificativi e adattativi o guida a 'saper aspirare*, in A.M. Passaseo A.M. (a cura di), *Educazione e teoria pedagogica. Problemi e direzioni di ricerca. Studi in onore di Enza Colicchi*, Roma, Armando Editore, 2021, pp. 278-298; S. Soresi, *In materia di orientamento, ha ancora senso formulare consigli e proporre profili? La*

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza risponde, attraverso i suoi investimenti, a uno degli obiettivi strategici prefissati anche dall'Unione Europea, ovvero l'innalzamento del numero di laureati. Pertanto, tra le azioni previste vi sono interventi che mirano a facilitare il passaggio dalla scuola superiore all'università, nell'ottica di limitare gli abbandoni scolastici. Tuttavia, sarebbe opportuno anche fornire maggiormente agli studenti informazioni sul mondo del lavoro e sui servizi di collocamento, in modo da limitare le distorsioni presenti sul mercato lavorativo, che insieme alla mancanza di un adeguato percorso di orientamento nelle scuole, possono aggravare il fenomeno dei giovani NEET.

4. Conclusioni

Il passaggio dal mondo della scuola alla formazione universitaria o al mondo del lavoro rappresenta un momento delicato per molti giovani, che negli ultimi anni, anche a causa delle conseguenze della pandemia, vivono dei momenti di vulnerabilità e insicurezze nella vita sociale, scolastica e lavorativa²⁷.

Da questo punto di vista il lavoro di orientamento gioca un ruolo fondamentale perché permette agli studenti di poter fare delle scelte in maniera autonoma e consapevole. Come già citato, vi sono diversi fattori, individuali, familiari o sociali, che influenzano la decisione dei giovani, che si trovano di fronte ad un ventaglio di possibilità sia nel mondo universitario che in quello lavorativo. Le uniche armi per prevenire una scelta sbagliata, che può portare all'abbandono scolastico o lavorativo, sono delle azioni di orientamento che devono iniziare molto prima della fase di transizione, a cui aggiungere delle attività di informazione più mirate.

parola all'Orientamento, in “La rivista online per l'orientamento”, 1, 2018, <https://www.sio-online.it/newsletter/materia-orientamento-ancora-senso-formulare-consigli-proporre-profilo-parte-seconda/> (ultima consultazione il 10 settembre 2022).

²⁷ R. Chiesa, D. Guglielmi, G. Mazzetti, *Orientamento e (dis)orientamento nei momenti di passaggio*, in “Rivista dell'istruzione”, vol. 33, n. 6, 2017, pp. 36-40; OECD, *Employment Outlook 2021, Navigating the covid-19 crisis and recovery*, 2021, https://read.oecdilibrary.org/view/?ref=1099_1099162-01jc80ohkf&title=OECD-Employment-Outlook-2021-ItalyEN&_ga=2.147552501.375135416.1631114055-1612242494.1631114055 (ultima consultazione il 25 settembre 2022); S. Santilli, S. Soresi, L. Nota, M.C. Ginevra, I. Di Maggio, *Pensare al futuro anche in epoca covid-19*, 2020, <https://www.sio-online.it/2020/06/04/pensare-al-futuro-anche-in-epoca-di-covid-19> (ultima consultazione il 15 settembre 2022).

La qualità delle informazioni è un tema molto dibattuto negli ultimi anni, soprattutto con l'ingresso di internet che ha permesso di avere alla portata di tutti una vastità di notizie e opinioni dal mondo, con il rischio purtroppo di potersi imbattere in notizie false o di bassa qualità. Ecco, quindi, che la scuola deve assumersi una responsabilità anche per quanto riguarda le informazioni che offre agli studenti, in particolare nei momenti di transizione, dove la raccolta di notizie sui percorsi educativi o sulle opportunità lavorative è una prerogativa importante per una scelta consapevole del percorso da intraprendere.

Purtroppo, stando alle opinioni degli studenti partecipanti alla ricerca, il sistema dell'orientamento esige un ripensamento sul piano delle attività proposte, che secondo i giovani dovrebbe comprendere sia attività più personalizzate orientate alla scoperta delle predisposizioni e delle attitudini, sia attività meno teoriche e maggiormente pratiche, che siano in grado di simulare i percorsi educativi e lavorativi, anche attraverso le testimonianze di "fratelli maggiori" già inseriti in questi percorsi. Un dato su cui riflettere è che i giovani possiedono qualche informazione in più sull'educazione terziaria, ma meno conoscenze su diversi aspetti che riguardano le opportunità di inserimento professionale offerte dal mondo del lavoro.

Il fatto che i giovani non conoscano certi canali per l'orientamento o che siano più informati solamente su alcuni di questi, ovvero quelli educativi, potrebbe far riflettere su due aspetti. Il primo riguarda il lavoro degli insegnanti che, essendo i mediatori dell'orientamento per eccellenza, dovrebbero lavorare attraverso la didattica sugli aspetti di *empowerment* degli studenti, ma allo stesso tempo dovrebbero riflettere sulla loro preparazione professionale di orientatori, aggiornandosi costantemente sulle informazioni da poter trasmettere ai propri studenti. Il secondo aspetto riguarda, invece, l'offerta dei servizi per l'orientamento che non sempre soddisfa le esigenze informative dei più giovani. Ecco, quindi, che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con i suoi investimenti potrebbe far sperare in qualcosa di diverso, trasformando le azioni di orientamento, che ad oggi sono ancora limitate da una scarsa formazione sul tema, in una vera e propria didattica orientativa di qualità.

Figure

Fig.1 Percentuali di risposte alla domanda “Cosa pensi dell’Alternanza scuola-lavoro, oggi denominata PCTO?”

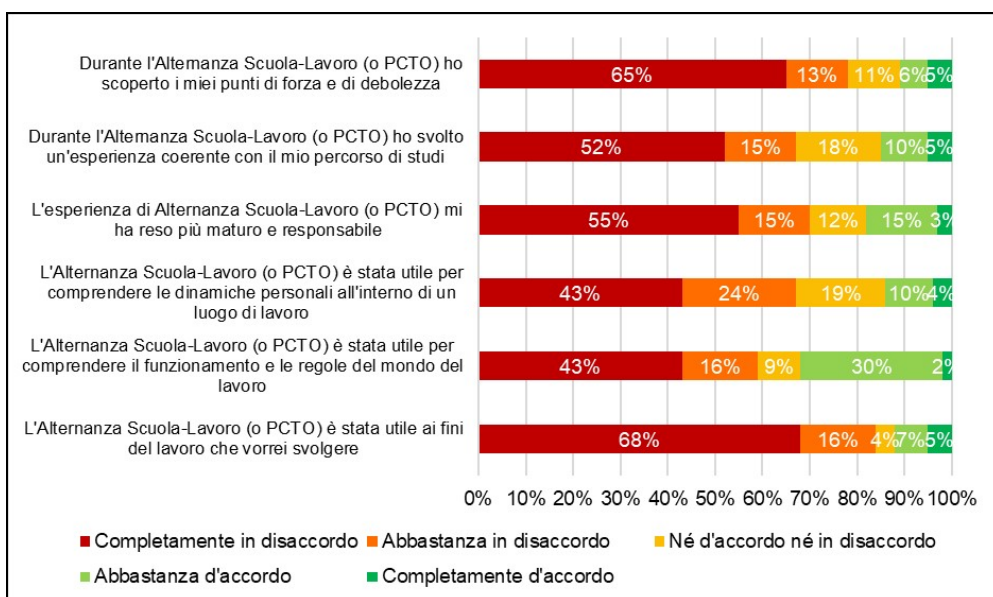


Fig. 2 Percentuali di risposte alla domanda “Quali miglioramenti apporteresti all’orientamento nella tua scuola?”

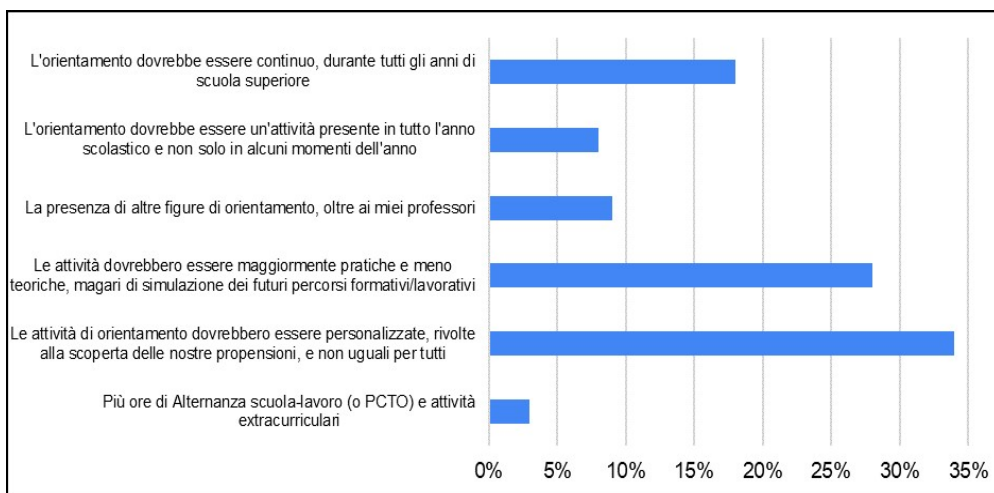


Fig. 3 Percentuali di risposte alla domanda “Che tipo di conoscenze pensi di avere?”

